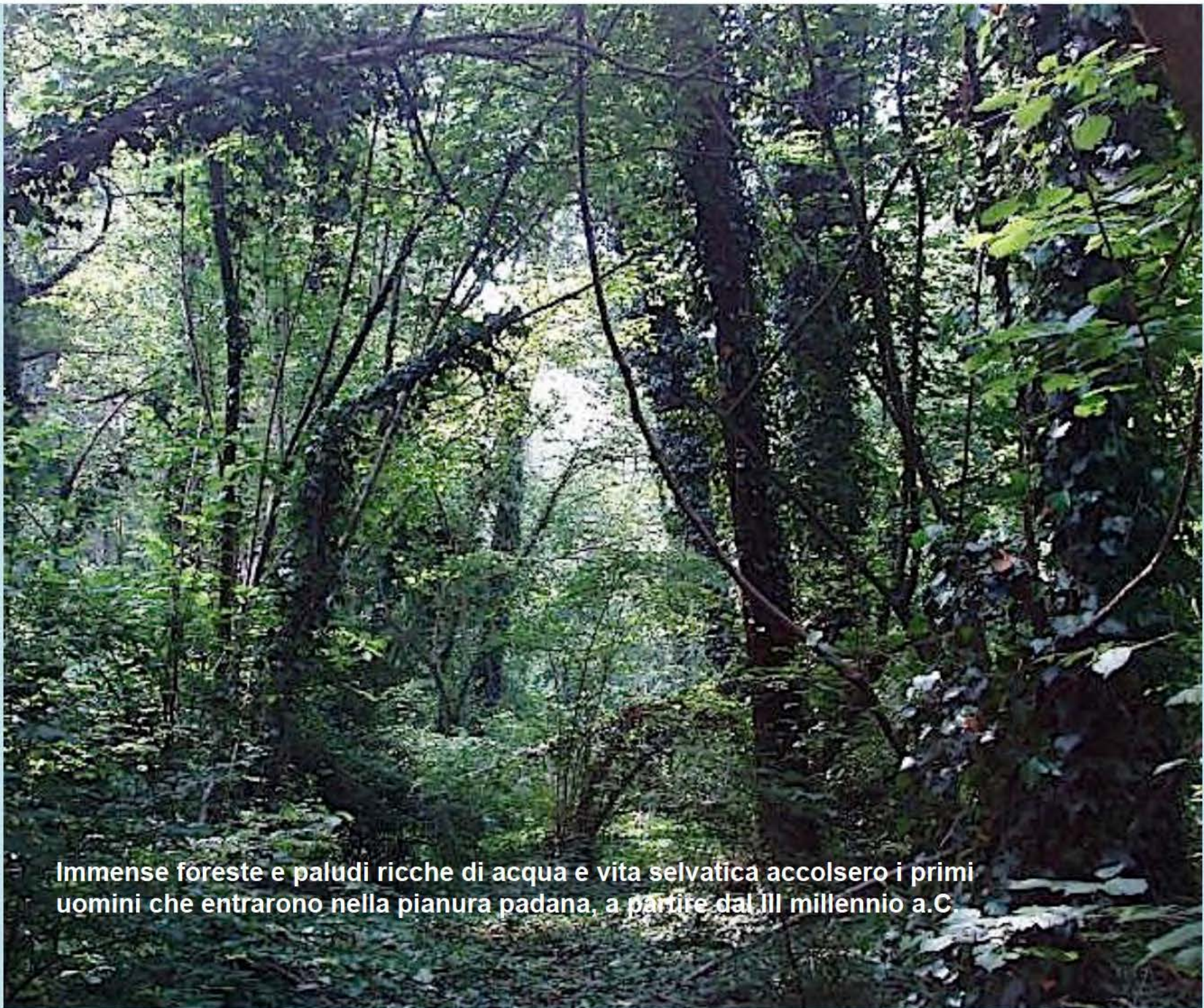


Terre d'acqua

i luoghi della natura nel paesaggio delle bonifiche padane

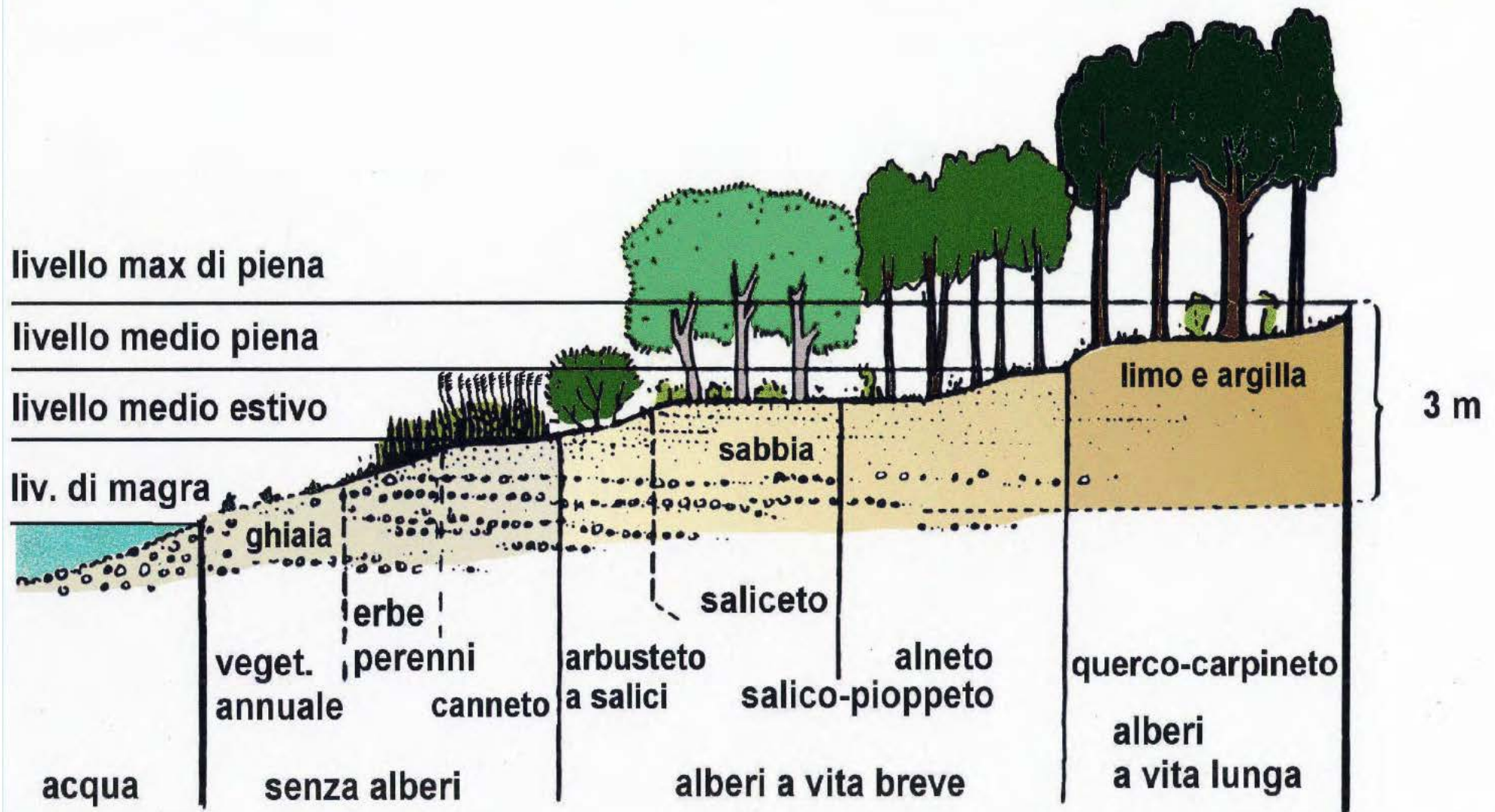
Carlo Ferrari, Università di Bologna





Immense foreste e paludi ricche di acqua e vita selvatica accolsero i primi uomini che entrarono nella pianura padana, a partire dal III millennio a.C.

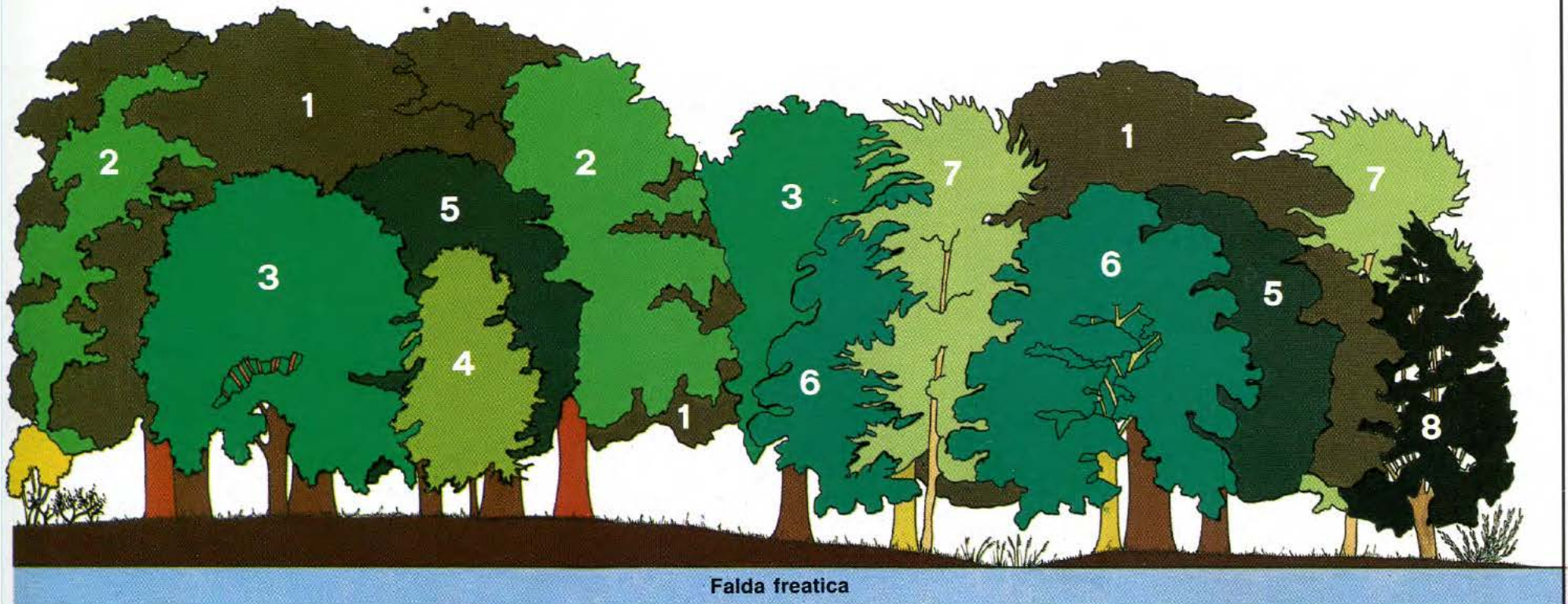




La vegetazione naturale che accompagna le rive fluviali mostra un evidente adattamento ad un gradiente ecologico determinato dal livello dell'acqua e dalla sua periodicità. Nella realtà determinata dagli interventi dell'uomo, la successione spaziale è oggi sempre priva del querco-carpineto e, spesso, anche di saliceti e alneti.

QUERCO - CARPINETO
meridionale

CARICI - FRASSINETO



1. Farnia

3. Olmo

5. Acer campestre

7. Pioppo bianco

2. Carpino bianco

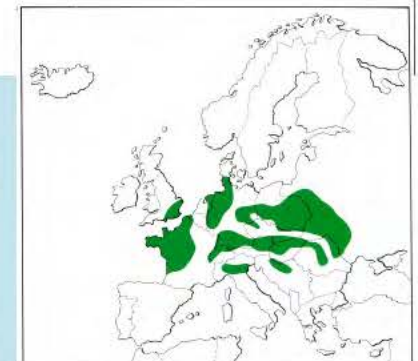
4. Ciliegio

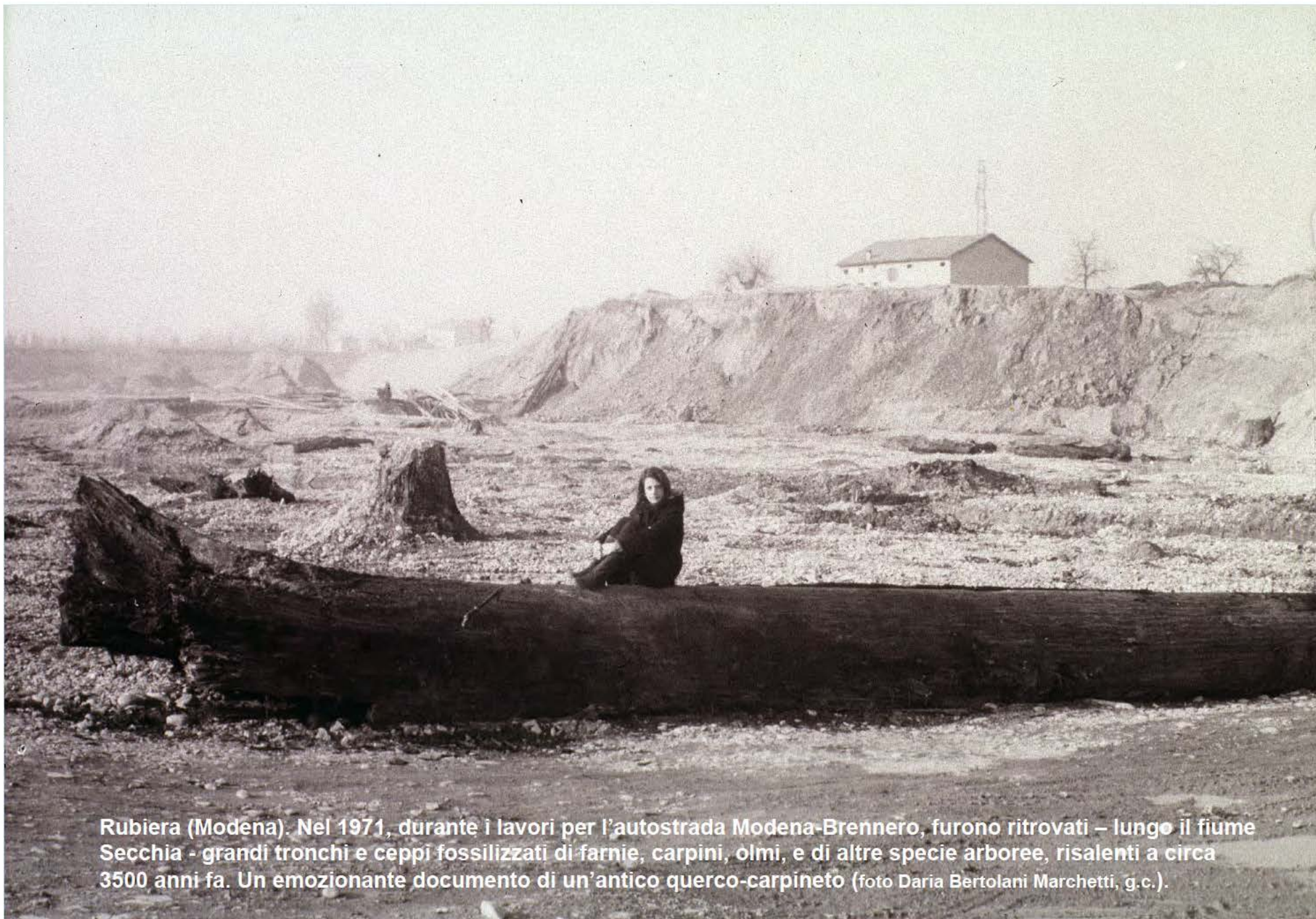
6. Frassino meridionale

8. Ontano nero

Le antiche foreste padane, come quelle dell'Europa centrale, erano un mosaico di situazioni forestali determinate dalla profondità della falda freatica. Il disegno (sopra) mostra la vicinanza ecologica tra il quercocarpineto, su suoli con falda poco profonda, ed un tipo di bosco (il carici-frassineto) su suoli più umidi e spesso inondati.

La distribuzione naturale dei quercocarpineti nelle pianure europee >





Rubiera (Modena). Nel 1971, durante i lavori per l'autostrada Modena-Brennero, furono ritrovati – lungo il fiume Secchia - grandi tronchi e ceppi fossilizzati di farnie, carpini, olmi, e di altre specie arboree, risalenti a circa 3500 anni fa. Un emozionante documento di un'antico quercocarpineteto (foto Daria Bertolani Marchetti, g.c.).



Delle antiche foreste oggi rimangono soltanto i margini (tranne pochi casi isolati e di modeste dimensioni) fatti di boscaglie di salici e pioppi neri, lungo i torrenti e i fiumi nell'alta pianura.



I salici, con le loro numerose specie, sono i protagonisti principali, e spesso unici, della vegetazione lungo le rive di fiumi e torrenti. Nella foto: un ramo di *Salix viminalis*.



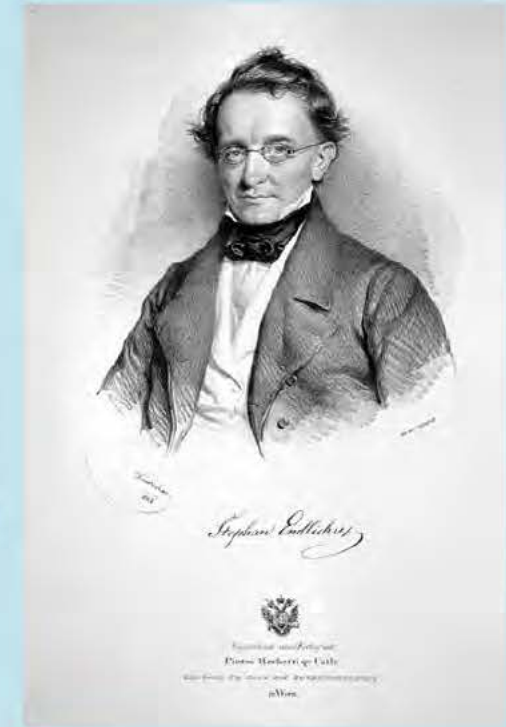
Filari di *Salix viminalis* “capitozzati” per ottenere “vimini” sono ancora visibili lungo alcuni fossati della pianura.

Il genere *Salix*

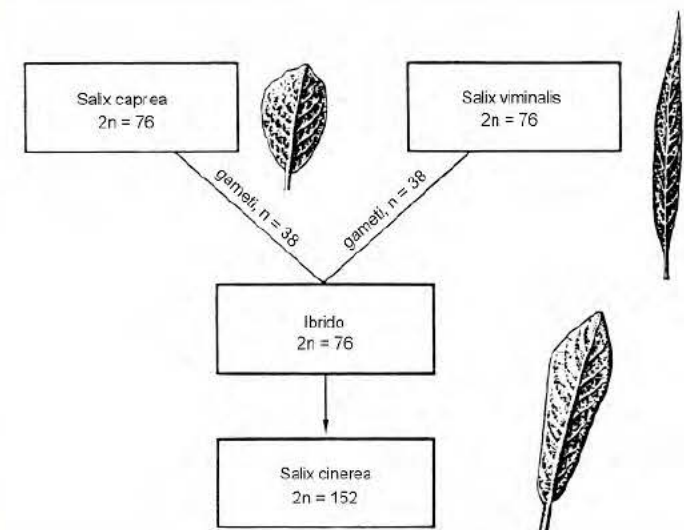
Botanicorum crux et scandalum

Stephan Ladislaus Endlicher (1804-1849)

350 specie
30 nella Flora italiana



“Croce e insidia dei botanici”, come li definì il botanico austriaco Endlicher, i salici hanno numerose specie con morfologia simile e frequenti ibridi. Uno di questi (vedi sotto), derivato dall’ibridazione tra *Salix caprea* e *Salix viminalis*, ha originato- per raddoppiamento cromosomico - una nuova specie: *Salix cinerea*.





I protagonisti dei "canneti"
Phragmites australis



I protagonisti dei “canneti”
Typha angustifolia

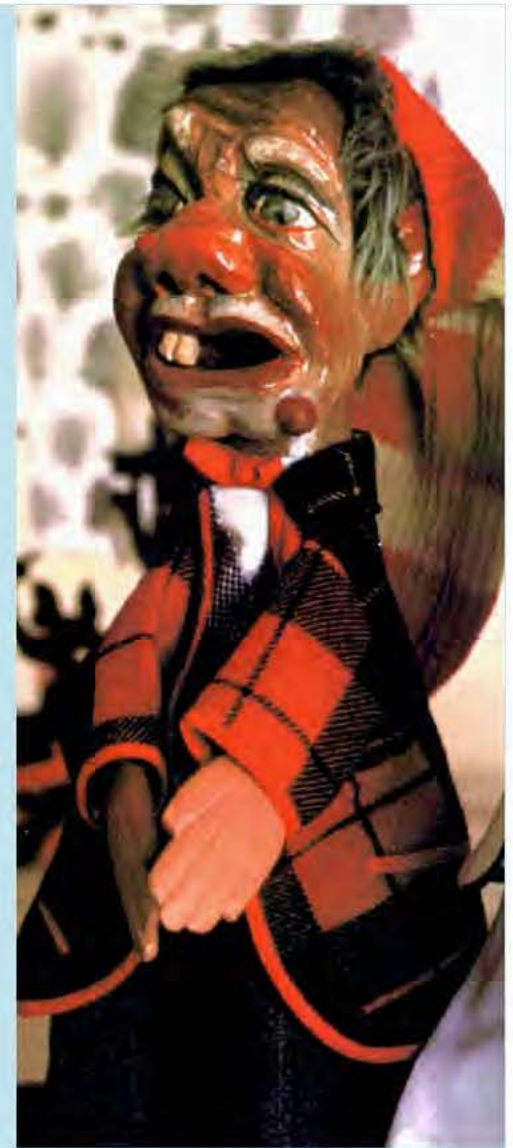


1. Giunco annuale, *Juncus bufonius*; 2. Lisca maggiore, *Typha latifolia*; 3. *Cyperus flavescens*; 4. Coda di topo ginocchiata, *Alopecurus geniculatus*; 5. Panicastrella, *Echinochloa crus-galli*; 6. Lisca a foglie strette, *Typha angustifolia*; 7. Cannuccia, *Phragmites australis*; 8. Zigolo nero, *Cyperus fuscus*; 9. Carice rignonfia, *Carex rostrata*; 10. Coda di topo arrossata, *Alopecurus aequalis*; 11. Lisca lacustre, *Scirpus lacustris*.

Sandrone

Burattino (poi personaggio del teatro dialettale modenese ed emiliano), creato da Luigi Rimini Campogalliani alle fine del sec. XVIII e perfezionato da Luigi Preti (XIX sec.)

Sandrón Paviròn dal bosch ed satta da Modna



Canne e giunchi delle rive dei fiumi sono, nei dialetti emiliani, indicate collettivamente come "pavire" e venivano usate per fare ceste.

Da questo deriva il nome della famiglia di Sandrone, la famiglia "pavironica".

Le bonifiche come “governo” del territorio

Attraverso la gestione delle acque...la società produce il proprio territorio, e con ciò si riproduce.

L'acqua fa la terra, dunque, e paradossalmente, elemento mobile e fuggevole, essa giunge a dare fissità e strutturazione potente al territorio (P. Foggi, 1995)

Le bonifiche “moderne”: una storia che inizia nel Settecento



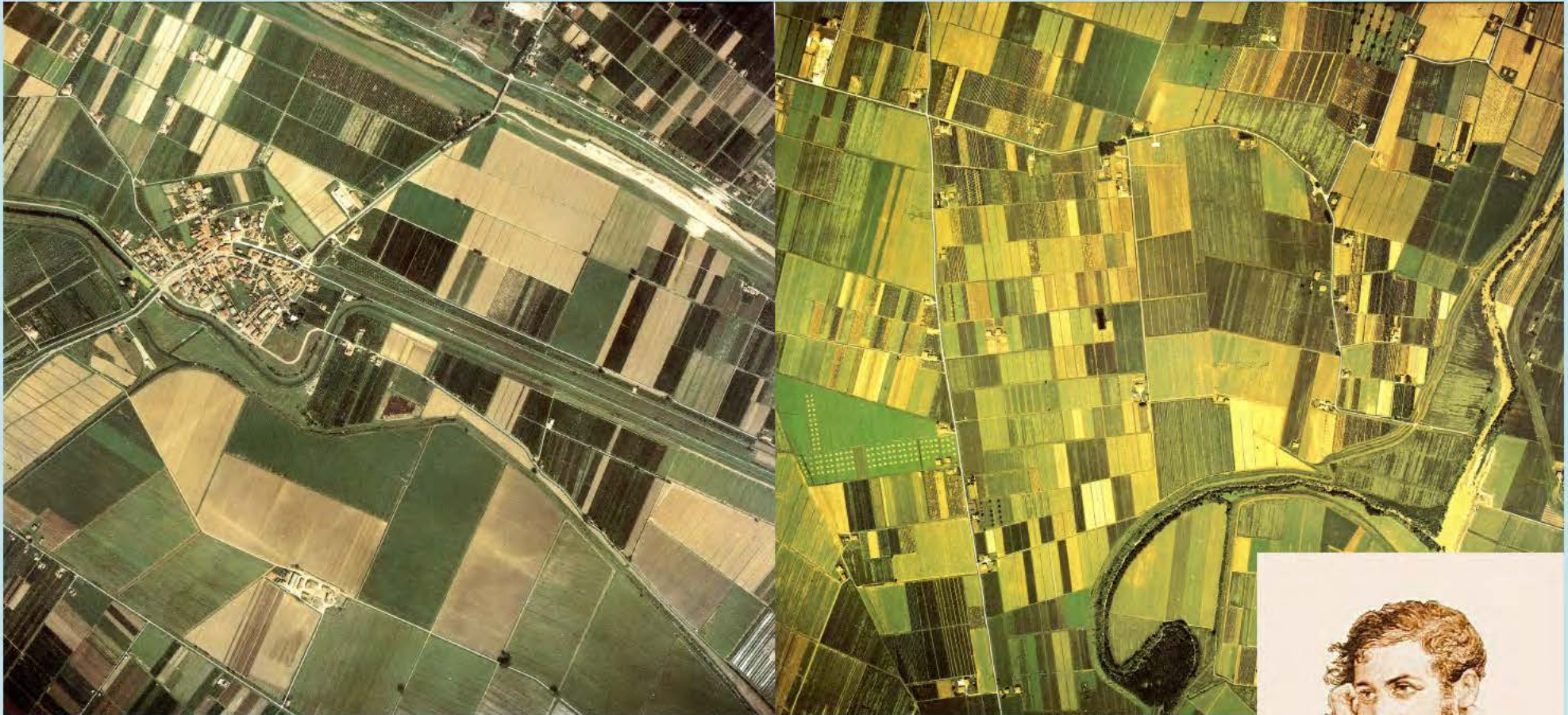
Anonimo fiammingo sec. XVIII. Azienda agricola nella pianura bolognese
(coll. Cassa di Risparmio in Bologna)



Una visita famosa: Goethe
(Cento, 17 ottobre 1786).

Secondo la mia abitudine, salii prima di tutto sul campanile. Un mare di cime di pioppi; in mezzo ad essi, e a breve distanza, tante piccole fattorie, ognuna circondata dal suo podere. Terra eccellente e clima mite (da "Viaggio in Italia").

PIANURA PADANA: IL PAESAGGIO COSTRUITO



Noi possiamo mostrare agli stranieri la nostra pianura tutta smossa e quasi rifatta dalle nostre mani; sicchè il botanico si lagna dell'agricoltura, che trasfigurò ogni vestigio della vegetazione primitiva.

(Carlo Cattaneo, 1844. Introduzione alle Notizie Naturali e Civili de la Lombardia)

***Immigrati vegetali: Archeofite
(specie introdotte prima del 1500)***



Fiordaliso: *Cyanus segetum*



Papavero: *Papaver rhoeas*

Immigrati vegetali: Neofite (dopo il 1500)



Girasole
Helianthus annuus

La prima immagine europea del girasole,
nell'Erbario dipinto (Hortus Pictus, Tomo 1, carta 25)
di Ulisse Aldrovandi (sec. XVI) >





Enrico IV , re di Francia (1553 – 1610)
Durante il suo regno la "robinia" fu introdotta
in Francia da Jean Robin (1601)



Robinia pseudoacacia



Alessandro Manzoni
(tra i diffusori della robinia in Italia)



Ailanthus altissima

1750
per *Phylosamia cynthia*



Senecio inaequidens

Invasori... non solo vegetali



Myocastor coypus
(nutria)



Lepomis gibbosus
(Persico sole)

Il principale obiettivo della conservazione biologica: “Fornire lo spazio”

- La conservazione ambientale deve tendere esattamente a questo: "fornire lo spazio", sia tenendo in serbo grandi blocchi naturali, sia proteggendo gli spazi esistenti negli interstizi del paesaggio umanizzato, cosicché molti tipi di storia possano coesistere.

D. Worster, *Nature's Economy. A History of Ecological Ideas*, 1985.

Incontri tra le canne e sull'acqua





Butomus umbellatus



Marsilea quadrifolia



Leucojum aestivum



Salix caprea



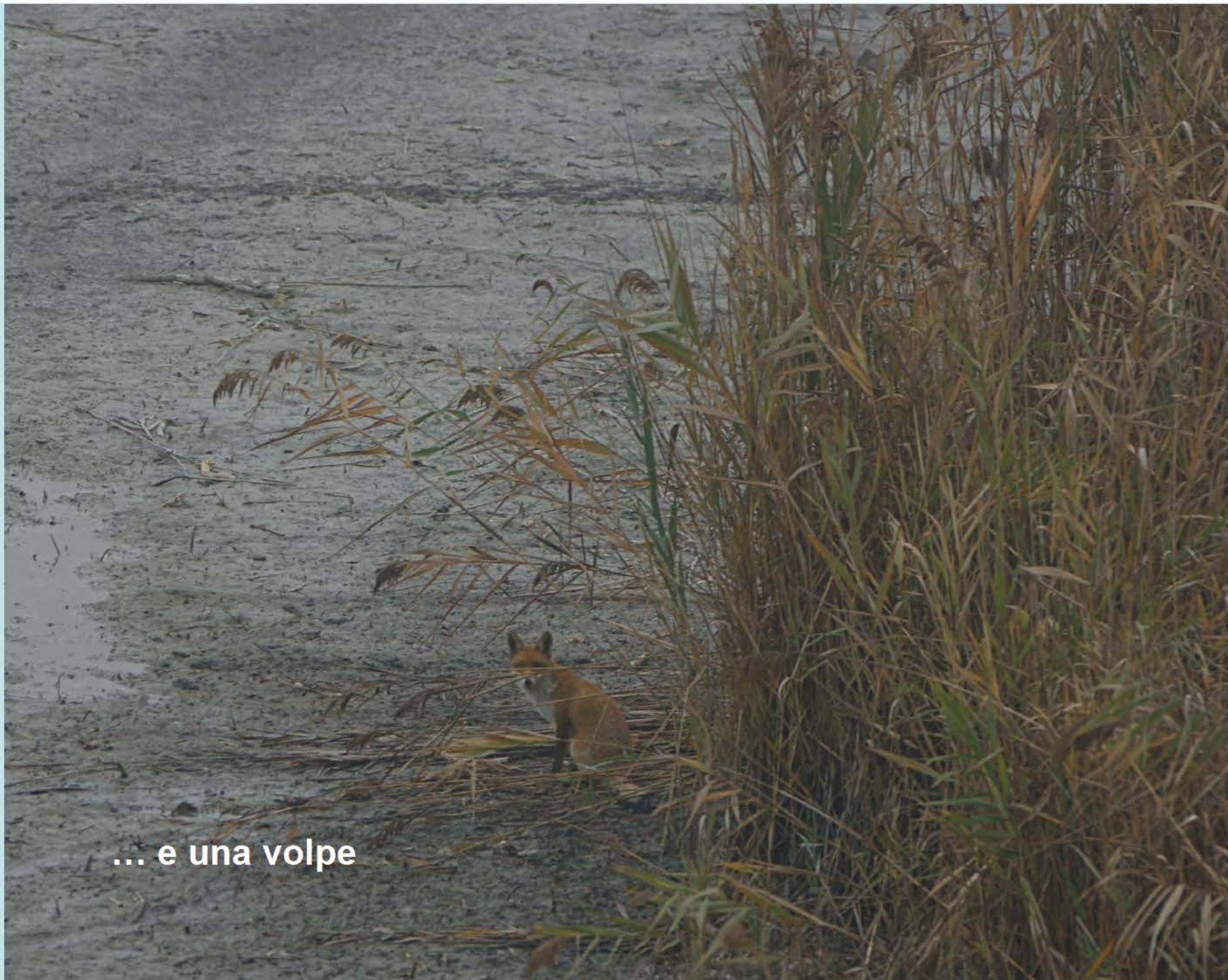
Lythrum salicaria



Porciglione
Rallus aquaticus



Airone cenerino
Ardea cinerea



... e una volpe

Nei luoghi della natura possiamo vedere cose inaspettate e meravigliose e ascoltare rumori che abbiamo ormai dimenticato o che sentiamo per la prima volta: il fruscio del vento tra le piante, i ronzii degli insetti, i canti degli uccelli...e il battito del nostro cuore. Possiamo riscoprire che la nostra umanità fa parte dell'antichissima bellezza del mondo.

Carlo Ferrari, *Emilia Romagna, I luoghi della natura*, ed. L'inchiostroblu, Bologna.

